71

G. DELL' OREFICE

EGMONT

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

25777

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
57471 FILA II

02983

EGMONT

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GRAZIANO FULINA

musica di

G. Dell'Orefice

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

5-78.

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI		ATTORI
DUCA D'ALBA	1.° *Basso* . . .	Sig.
FERNANDA	*M-Soprano* . . .	Sig.ª
EGMONT	1.° *Tenore* . .	Sig.
CLARINA	*Soprano*	Sig.ª
FEDERIGO	1.° *Baritono* . .	Sig.
SILVA	2.° *Ten.* . .	Sig.
Un Paggio	. . .	Sig.ª

Dame e Gentiluomini spagnuoli,

Donne e fanciulle di Bruxelles, congiurati soldati castigliani.

La scena è in Bruxelles ai primi tempi della rivolta di Fiandra.

1568

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo del Duca d'Alba con entrate ai lati; in fondo è un loggiato aperto a vari archi d'ordine gotico, dal quale appariscono le torri ed altri edifizii di Bruxelles.

Alba è intento a guardare la città, entra **Silva.**

ALBA Silva!
SILVA Novelle assai ne vengon gravi.
ALB. Donde?
SILVA Da Liegi.
ALBA E ben?
SILVA Discorre la campagna una sfrenata
Man di ribelli armata,
Le chiese assale e incende,
Profana i santuari; in su le vie
Ha tratta infine la croce veneranda
Di Dio, ed empiamente
L' ha calpestata e infranta.
ALBA Donde il sapesti?
SILVA Un messo
La novella recò.
ALBA La mala stirpe
Disvellerò col ferro
E la maligna piaga,
Col foco guarirò. Con quattro mila
Labarde mova a quella volta Gomez.

SILVA Signor, m'è dato un mio avviso aprirti?
ALB. Parla.
SILVA Bruxelles freme.
ALBA E ben?
SILVA Di troppo
Il presidio assottigli.
ALBA Silva, non temo i fremiti
Di quegli odi impotenti;
Come le bionde e tremule
Biade al soffiar de' venti,
Innanzi a me la pavida
Turba si chinerà.
Ah! schiaccerà quei reprobi
L'unghia de' miei cavalli,
Rischiareranno i funebri
Roghi i deserti calli,
E lo spregiato cenere
Il vento sperderà!
Gomez adunque con la notte parta;
Avrà gli ordini miei.
SILVA (*s'inchina*)
ALBA D'Egmont e Orangia i passi
Spiasti?
SILVA Il feci.
ALBA E ben?
SILVA Si cela Orangia
E raro appar in su le vie, un cupo
Disegno, penso, nel suo cor si cela.
ALBA E la rivolta e' l tradimento.
(*Fernanda appare nel fondo della scena*)
SILVA Egmonte
Spende in banchetti e in cacce,
Fa di mille stranezze; volontieri
Ei careggia la plebe, dei suoi plausi
Gode, e'n solingo loco
In su la sera suole
D' una leggiadra vergine fiaminga
Goder gli amori (*azione di Fernanda*)

SCENA SECONDA.

Fernanda e detti.

FER. Padre e signor, poss' io ?
ALBA Vieni, mia figlia !
Ah taccia alfine ogni molesta cura
Di stato. (*con un cenno congeda Silva*)
Or resti il padre ! (*Silva s'inchina, via*)
Ch' io senta il tuo profumo,
O mio leggiadro fiore ! (*l'abbraccia*)
Ch 'io rassereni il core
Al balen de la splendida pupilla.
Quale desir, fanciulla, a me t'addusse ?
FER. Vederti, padre. Sul tuo sen vogl'io
Chinar il capo mio,
Dolci baci posar su la tua fronte.
ALBA Ah ! quella tua parola
Dolce nel cor mi sona,
Come l'argentea nota d'una lira,
Che l'anima consola !
Perchè mesta così ?
FER. Nol dimandare
Una lontana rimembranza in core
Mi si confonde ad un desio...
ALBA (*sorpreso*) Fernanda !
FER. Sempre ne l'anima – dolente anelo
L'azzurro nitido – del patrio cielo;
L'aura, che imbalsama – la piaggia aprica
I noti salici – da l' ombra amica.
Veggio l'aereo – castel natio
Specchiar nel tremolo – seno del rio;
Con l'aure trepide – sento lontana
La nota fervida – de la gitana
A la delizia, che in cor mi sona
Deh ! mi ridona !
ALBA O fior al cespite – natio rapito
Tu brami l'aere – del patrio lito ;
Qui freme ed ulula – diacciato il vento
In un perpetuo – suon di lamento.

Ma quando, o figlia – da te lontano
Cercherò un tenero – tuo sguardo invano
Donde un'armonica – voce d'amore
Trarrà il mio core?

FER. (La disperata fiamma
A che mi spinge, insana!
Potrà la pena arcana
Così quetarsi in sen?)

ALB. Scorsi nel volto, o figlia
I segni d'un desio...
Riedi al tuo suol natio,
Riedi al tuo ciel seren.
Tu partirai, che questa terra, omai
D'arme e vendetta sona;
Tu partirai... e teco
L'unico amor, ch'a l'alma mia sorride.

(*Si odono dentro le grida: viva Egmont! – Alba agitato si fa a guardare da un lato della loggia, Fernanda dall'altro*)

ALBA Quai gridi?

FER. È desso... Egmont! (*resta a guardare*)

ALBA (*avanzando nella scena con furore*)
Morte e inferno! La fida coorte
Corra in arme, quegli empi calpesti;
Li disperda, di loro non resti
Manco un segno nel fido pensier.
Egli audace mi sfida! m'a morte
La sua vita ribelle è votata,
In un rivo di sangue lavata
Sarà l'onta del vecchio guerrier.

FER. (O leggiadro! a vederlo è rapito
Il mio spirto in un etra serena!
Come è altero! ei non sente la pena
Che segreta mi punge d'amor!
» Come un ramo d'arancio fiorito
» Scherza a l'aure la piuma sua bianca;
» Di dolcezza, che l'alma rinfranca,
» Sento un'onda discorrermi al cor!
(*resta a guardare*)

SCENA TERZA.

Silva e detti.

ALBA Udisti, Silva?
SILVA Udii
ALBA Sotto le mura del ducal castello
Ei mi disfida!
SILVA Duca,
I tuoi comandi aspetto
ALBA E ben, Silva, m'appiglio (*sommesso*)
A più crudel consiglio.
Riede a Madrid Fernanda,
Allegre feste e danze
Darò pel suo comiato
Ne la ducal magione:
Saravvi Egmont e Orangia... (*con un gesto espres.*)
Comprendi il mio disegno? (*via*)
FER. (*trattiene Silva, che vuol seguire Alba*)
In cortesia!...
SILVA Che posso?
FER. Hai tu per fermo,
Ch'Egmont in su la sera
D'una fiaminga vergine convenga
A colloqui d' amor?
SILVA Si!
FER. Non mentirmi!
SILVA (L'ama costei?)
FER. Dimmi, t'è noto il loco?
SILVA. E ben, donna, m'è noto!
FER. Là, Silva, m'addurrai.
SILVA Fernanda!
FER. Ho detto, Silva!
In fè di cavalier meco verrai,
Quando maggior dai monti scendon l'ombre.

(*via per opposte parti*)

SCENA QUARTA

Passeggio pubblico. In fondo boschetti, ombrosi viali ornati di statue e di fontane; nella parte anteriore della scena un padiglione con vari tavoli innanzi all'aperto.

Uomini e Donne vanno e vengono per ogni verso, molti sono seduti, bevono e cantano.

CORO Quando il vin m'allieta il cor
Rasserena il mio pensier;
Ogni pena, ogni dolor
Spengo in fondo del bicchier.
Altri, folle, intento e a l'or,
Altri a busca va d'onor,
La mia gioia, il mio piacer
Sono in seno del bicchier.
(*Molte fanciulle vengono da destra folleggiando*)

CORO DI FANCIULLE
Qui tra la tacita – selvetta ombrosa
Dov'erra e mormora – l'aura odorosa
Tra i pinti calici – di mille fiori
Dolci ne aspettano – sorrisi e amori.
Or che con nitida – man ci carezza
Il volto roseo – la giovinezza,
Ora che palpita – più vivo il core
La vela fervida – seguiam d'amore.
(*si perdono pei viali*)

ALCUNI CITTADINI
Quai novelle?

CORO Roghi e morte!
Questa è l'ultima speranza.
Ma s'un ferro ancor ne avanza
Frangeremo le ritorte.

CIT. Un drappello castigliano
Ecco appar, non diam sospetti.

CORO Perda il ciel que' maledetti...

CIT. Esser cauti non è vano! (*si disperdono*)

CORO Quando il vin m'allieta il cor (*passa la ronda*)
Rasserena al mio pensier;
Ogni pena, ogni dolor
Spengo in fondo del bicchier!
(*I cittadini tornano a favellare tra loro*)

SCENA QUINTA

Federigo e detti.

FED. Liberi cittadini,
La tracotanza castigliana omai
Soverchia la misura.
Alba disciolse il parlamento; al nostro
Borgomastro non resta che l'insegna;
I privilegi scritti in belle e buone
Carte son oramai lettera morta;
Hassi a pigliare alcun provvedimento!
Questa, che noi viviam, non è più vita,
Facciamola finita.

CORO Ei dice il ver, udite?

FED Ah! questo giogo ignobile,
Amici, ormai scuotiamo;
Noi, che siam nati liberi
Liberi esser vogliamo.
E se degg'io la patria
Schiava veder languire,
Anzi che servo vivere,
Meglio desio morire.

CORO Leviamci in arme; morte ai Castigliani!
All'armi fratelli, la patria ci chiama
Del libero acciaro si snodi la lama;
Se l'ira si sgroppa di nostra vendetta
Siccome saetta – tuonando cadrà.
Sparisca l'insegna d'odiati stranieri
Da l'arduë torri dei nostri manieri;
Sia nostro l'avello, sia libera l'ara
E il sol che rischiara – le nostre città.
» Annebbian coi roghi le belle contrade,
» Di sangue assetate ne premon le spade:
» In alta ruina la patria han sepolta,
» Ma de la rivolta – pur l'ora verrà.
Vendetta! vendetta! l'acciaro brandiamo,
I roghi col sangue straniero spegnamo,
La libera aurora ritorni a fiorire
Sia bello morire – per la libertà.

SCENA SESTA

Egmont con seguito e detti.

VOCI Evviva Egmont! (*di dentro*)
CORO Egmonte
A questa volta move.
Evviva Egmont! Egli sia nostro duce.
FED. (O mio povero cor... ei fu che spense
De giorni miei la luce!)

(*Egm. entra accolto con grida frenetiche; solo Fed. resta in disparte e pensoso. All'apparire del Conte tutti si scovrono il capo*)

EGM. È il buon popol Fiamingo,
Che disertando i lari e le stridenti
Officine qui veggio
Vagar oziosamente?
Qual ira amici vi balena in viso?
FED. Ci mettiam in rivolta! (*avanzandosi*)
Chè non ne dà più core
Di soffrir questo scempio dispietato,
Ch'uno straniero odiato,
Fa de la patria e de le vite nostre;
Tu ne sii duce: Morte ai Castigliani!
CORO Evviva Egmont e la rivolta!
EGM. Amici
Grazie vi sian, ma ancora
Non è sonata l'ora.
Quando il dì de la vendetta
Per la patria sorgerà,
Come trifida saetta
Il mio acciar balenerà.
A la pugna voleremo
Stretti insieme in un pensier,
O la patria salveremo,
O saprem con lei cader.

(*saluta i cittadini e s'avvia per entrare: questi rispondono al saluto agitando in aria i cappelli; alcuni gridano:* Viva *Egmont! Altri ripetono qualche strofa del coro:*
All'armi fratelli....
(*Tutti lo seguono meno Fed., che resta solo e pensoso da parte*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ai piedi d'una collina segnata da un sentiero, a destra è la graziosa casa di Clara con ornamenti e rilievi d'ordine gotico; l'entrata di essa dà sopra una terrazzina ornata di colonnette con vasi di fiori; un basso muricciuolo la recinge aperto da un lato, donde si digrada alla via. Un cancello chiude questa entrata. – Il resto della scena forma un piano sottoposto alla terrazza. Alberi e piante selvatiche crescono in fondo, ove da una fenditura della collina sgorga una larga corrente di acqua. – È sera, sorge la luna.

Clarina poggiata ad una colonnina sfronda distrattamente una rosa.

Torna la sera da l'azzurro manto,
E sul lucido lembo d'oriente
Già nitida la luna
Ritorna a salutar vezzosamente
I dolci poggi e l'ôra...
Ed ei non viene ancora!
(*s'affaccia dal muricciuolo e guarda*)
Si desta la tranquilla
Aura serenamente
Sospirando il soave amor dei fiori,
E a l'etera diffonde
Il mormorio de l'onde...
Questa d'amor è l'ora;
Ed ei non viene ancora!

Come dolente è l'aspettar e lungo!...
Quanti mesti pensier, quanto desio
Si destano ne l'alma!...
Quanti dubbi nel core!...
Che trepidanza incerta! (*resta pensosa*)

I miei pensieri parlan d'amore,
D'amor soltanto vive il mio core;
Sorrido ai fiori, rido a le stelle
E a quante al mondo son cose belle,
Chè nel pensiero d'esser amata
Vivo beata, vivo beata!

SCENA SECONDA.

Federigo e Detta.

FED. (*esce dalla casa di Clarina, questa non l'avverte ed egli la guarda lungamente con passione*)
O mio povero cor, come a vederla
Solo balzar ti sento!
Un profumo soave, e una divina
Onda di luce involgono cotesta
Leggiadra creatura.
Quasi un sacro terror qui, mi comprende!
Clarina!... E non risponde!
Clarina!...

CLA. Ah sei tu qui dolce fratello?

FED. Fratel, null'altro? Sei crudele, Clara.

CLA. (*levandosi ed avvicinando Federigo affettuosamente*)
Crudel, se a te m'inchina
Quasi un amor, che quello
De la mia madre eguaglia?

FED. Taci... taci!

CLA. So ben l'amor d'Egmonte
T'offende, fratel mio,
Dimmi che far degg'io?
Avvi un fior che l'aereo viaggio
Segue del sol; va, la ragion gli chiedi.
Così il mio cor si volge
Al sol de l'alma mia.

FED. Oh fossi morto pria,
Che la fatal bellezza
A l'anima percossa balenasse!

(*avvicinandosi vivacemente a Clara*)

Ti sovvien di quel tempo sereno
Quando l'ansia novella d'amor,
Si destava nel vergin tuo seno
Qual profumo nel seno del fior?
Il languor de la bruna pupilla
Non sapeva quell'ansia celar:
Così in seno d'un onda tranquilla
Un'immago riflessa traspar.
Ti sovvien quando al crine dorato
Implicava corolle di fior?
Quando il labbro al tuo labbro applicato
Lunghi baci suggeva d'amor?
E a l'ebbrezza dei baci fiorenti
Io tremando chinavami a te,
Quasi i vanni d'un angelo ardenti
Si scotessero intorno di me!

CLA. Povero amico, è tristo rimembrare
Una delizia che non torna!
Dimmi che far degg'io
Se questo è il fato mio?

FED. Ah credi! Clara, che fra me ed Egmonte
Già frapposto la morte avrebbe un mondo
Senza confin, se bella
Ed infelice al par di te una mesta
Non mi spuntasse il ferro.
Clara, è la patria, che il libero giorno
Da quel signor aspetta.

CLA. Un senso pauroso
Svela la tua parola...

FED. Il ciel per me ti fea
Pria che a quel fortunato ti donasse!

CLA. Ah tu mi strazi il core!

FED. Pietade disperata
Sempre è la tua, Clarina.

CLA. (*dà un grido, e s'affaccia dal muricciuolo*)

FED. Clara... qual grido?... Intendo...
(*porta la mano al pugnale; poi con profonda amarezza dopo alquanta esitazione la ritrae*)
Così potessi maledirti, o donna,
Come il fatal amor, che a lui t'inchina!
(*con atto disperato entra nella casa di Clara*)

SCENA TERZA

Clarina ed **Egmont.**

CLA. È desso... è desso, i passi suoi conosco!
(*compresa da viva gioia*)

EGM. (*viene dal fondo avvolto in un mantello*)

CLA. (*apre il cancello ed Egmont sale sulla terrazza*)
Tu vieni, alfine ti stringo al seno...
(*Abbraccia Egmont, e gli si tiene avvinta mentre questi resta involto nel mantello*)

EGM. Clara!...

CLA. Mi sento d'amor languire....

EGM. Con te son'io felice appieno
Nè da te mai vorrei partire.

CLA. Sovra il tuo seno, la terra oblio
Erro in un mondo sparso di fiori;
Nulla più chieggo, nulla desio
Inebriata dai miei amori.

EGM. Di quegli accenti la dolce ebbrezza
Come soave dentro mi suona,
A l'amor mio, che mi carezza,
L'alma rapita già s'abbandona.

CLA. (*staccandosi da Egmont vezzosamente*)
O ciel, ma Egmonte mio
Ov'è? Non lo ravviso!...

Le braccia avviluppate nel mantello,
Con l'ala del cappello
Piegata sovra il viso...
Nemmen un bacio!

EGM. (*sorridendo si toglie il mantello, lo gitta sul muricciuolo e scopre un abito splendido con le decorazioni del Toson d'oro*)

CLA. (*sorpresa*) Cielo, che veggio mai?

EGM. Ecco le braccia ho sciolte. (*vuole abbracciarla*)

CLA. (*scostandosi e con ingenuità*)
Quanta vaghezza!

EGM. Sai che la dimane
Ne la ducal magione
V'avrà splendide danze?
Voglio che tu vi sia.

CLA. Un tuo desir m'è legge; pure ascolta
Una mia fantasia.
Questo silenzio ha un'intima
Voce per me d'amore;
Mi corre un'onda al core
Di dolce voluttà.
Quì il guardo tuo contendermi
Non può nessun mortale;
Quì il tempo non ha l'ale,
Ale l'amor non ha.

EGM. Voglio che a te s'inchinino
E dame e cavalieri;
Angiol dei miei pensieri,
S'inchini il mondo a te.

CLA. Egmont!...

EGM. Tu inebrii l'anima!...

CLA. (*con affetto*)
Se m'ami ora non dire
Ch'ei ti convien partire...
Qui siedi accanto a me.

(*Egmont siede guardandola con passione, Clara gli s'inginocchia accanto*)

Ben or vegg' io
Il dolce Egmonte mio.

EGM. Spegni, o luna, i rai d'argento
Pei sentier del firmamento,
Celi l'ombra il mondo intero,
Non risplenda che l'amor.

Una voce misteriosa
Va per l'etra armonïosa...
L'alme unite in un pensiero
Sol favellino d'amor!

CLA. Sul tuo sen vogl'io languire,
Sul tuo sen vogl' io morire...
Cada il mondo ne l'oblio,
Pur che duri eterno amor.

La felice giovinezza,
Con la mano mi carezza,
Oro e gemme non desìo,
La mia vita è nell'amor.

(*Lungo abbandono*)

EGM. Clara partir degg' io,
Leggiadro amor, addio!

CLA. Tu vuoi partir crudele!
Ah! guarda il ciel, le molli
Piagge fiorenti; ascolta,
Tutto d'amor favella e vuoi partire?
Se qui rimani, io ti darò i più dolci
Baci.

EGM. (*risoluto*) Clarina, anche la patria vuole
Parte de' miei pensieri.

CLA. Egmont!... (*rassegnata*)

EGM. Divina Clara!

CLA. (*l'abbraccia*) Addio!

EGM. Addio!...

(*Egmont s'avvia, Clara chiude il cancello, lo saluta poi entra in casa*)

SCENA QUARTA.

Egmont e **Congiurati.**

(*Mentre Egmont si parte, in fondo della scena è attorniato dai congiurati, che sulle prime crede ladri. Egli si ravvolge nel mantello e favella con dignitosa tranquillità.*)

EGM. Datemi il passo, amici;
Eccovi la mia borsa: Egmont giammai
La diniegò a persona.
Datemi il passo amici,
E prendete la borsa. La mia spada
È troppo nobil ferro perchè venga
Contro di voi fuori de la guaina.

(*I Congiurati si scovrono*)

CORO Nobil signor, ravvisane,
Onta non ti facciamo
Di tue promesse memori
Chiederti il brando osiamo,
In nome de la patria
Stanca del suo martir.

EGM. Non ebbe mai la patria
Figlio, di me più fido!...

CORO E ben, se ascolti l'ultimo
Suo disperato grido,
Sonata è l'ora, guidane
A vincere o morir.

EGM. Tre dì vi chieggo amici!
Se nei feri disegni Alba s'ostina,
Ci leverem in arme.

CORO Egmont, tu speri invano!...

EGM. Tre dì!

CORO S'avanza alcuno!

(*I Congiurati guardano e si mostrano agitati*)

SCENA QUINTA.

Fernanda, Silva e detti.

SILVA (*dal sommo della collina a Fernanda*)
Il loco è quello! Fermati
D' ignote genti è pieno.
FER. S'egli è timor che t'agita,
L' impavido mio seno
Fia scudo a te.
CORO Silenzio!
Pronto l' acciar!
EGM. Chi fia?
CORO Fernanda e Silva! Un demone
Solinghi qui li avvia.
Vendetta e morte!
FER. (*spaventata ad Egmont*) Salvami.
SIL. (Ei ne tradisce!)

(*I Congiurati con spade e coltella nude vogliono circondare i sopravvenuti*)

EGM. Insani (*ai Congiurati*)
Chi fia, ch' attenti stendere
Sovra di lor le mani?
Ci rivedrem! (*a Silva*) Precedici
Per questa oscura via.
S' egli v' è in grado, piacciavi (*a Fernanda*)
Gradir la scorta mia.
Datemi il passo amici!

(*via per la collina dando il braccio a Fernanda*)

CORO
1.° Ei si parte.
2.° Traditore
1.° Rese inerte il nostro acciar!

2.° Qual dispetto!
1.° Freme il core!
TUTTI Solo in noi dobbiam fidar!

Di vendetta l'ora è giunta,
E' l suo premio anch' egli avrà;
Questo ferro, ch'or ne spunta
Contro lui balenerà.

Qui le destre insieme uniamo,
Qui ci unisca un sol pensier,
Per la patria orsù giuriamo
O di vincere, o cader!

(*Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala da ballo splendidissima nel palazzo ducale. Per mezzo di archi sostenuti da colonne di marmo essa comunica in fondo con altre sale, le quali si veggono ornate di mense, di tavoli da giuoco. In tutte le scene di questo atto, nelle quali non v'è danza, queste sale interne debbono essere frequentatissime, in modo da far contrasto col dramma, che si svolge nelle scene anteriori. Molti gentiluomini sono in maschera.

Al levarsi della tela fervono le danze. **Alba** e **Silva.**

ALBA Hai tu posto le scolte?
SILVA Le ho poste.
ALBA Sono gli anditi occupati?
SILVA Tutto, signor, fec'io
Secondo il tuo desio.
ALBA Orangia?
SILVA Ancor non venne;
Temo che il Taciturno non isfugga!
ALBA L'avrei a male. Egmonte?
SILVA Ei gode de le danze,
Corteggia belle donne,
Si diletta dei giochi...
ALBA Basta! Ch'ei non s'involi.
E tu i miei cenni aspetta.

(l'uno e l'altro si confondono cogl'invitati)

SCENA SECONDA

Durano le danze ancora.

Egmont, un Paggio poi **Alba.**

EGM. In grazia il Duca ov'è? (*al paggio*)
PAGGIO Conte, mi parve
D'averlo qui veduto;
Ma cercherollo, se vi piace.
EGM. Amico,
Ben vi sarei tenuto.
PAGGIO (*via in cerca d'Alba: poco dopo ritorna*)
Eccolo, conte. (*s'inchina - via*)

(*cessano le danze tutti corrono alle sale in fondo, dove regneranno moto ed allegria. Tratto tratto però, alcune Dame e Cavalieri, torneranno sulle scene anteriori parlando fra loro, senza darsi pensiero d'Alba e d'Egmont.*

EGM. (*ad Alba*) S' io non ti disagio,
Uopo sariami favellarti.
ALBA. Conte,
Se di grave momento è la bisogna,
Girne potremo in più segreta stanza.
EGM. Non voglio esserti grave,
Nessuno qui ci ascolta,
I vortici quetati de la danza.
ALBA Iò t'odo dunque.
EGM. Un messo
Pur ora a me venia
Da Liegi. Egli m'apria
Orrendi fatti, Duca. (*azione d'Alba*)
Disperata
Una man di Fiaminghi, ben t'è noto,
Levar l'insegna osò de la rivolta.
ALBA Ebben?
EGM. Ell'era gente onesta e queta,
Al penoso lavor era adusata
De l'officine...
ALBA E la commosse...

EGM. (*interrompe*) Duca,
L'insolente comando
D'un capitano, che là impera.
ALBA (*fiero*) Conte!
Così parlar tu osi?
EGM. Alba, ti piaccia, udir. Se dissennato
Fu il moto disperato,
Orrenda è la vendetta.
Rifugge l'alma rimembrar lo scempio!
Sembrarono insanir le vincitrici
Schiere d'un odio insano
Contro del seme umano,
E il feroce comando
Da te, Duca, veniva!
(*azione d'Alba*)
Cedi a più miti sensi omai, signore,
Di quello scempio movati pietà;
De la mia terra tanto un tempo in fiore
Un deserto tra poco resterà.
ALBA Mai non speri pietade il maltalento
Di quei, ch'offende in uno trono e altar!
Sarà col sangue l'alto incendio spento
Tutti il capo al mio piè vedrò chinar.
EGM. Alba, più che lo sdegno può il perdono;
L'ira malfida consigliera è in te;
Se gir mi fosse dato al piè del trono,
Al mio avviso inchinerei il re.
Se un mio consiglio d'ascoltar ti piace,
Duca, otterrai l'intento
Senza ferro cavar da la guaina.
ALBA Favella, Conte.
EGM. Cedi
De la provincia a me l'impero.
ALBA Egmonte,
Se non consente il sire
Forse potrei? Ma aperto
Sappi, che le tue vie,
Conte, non son le mie.

EGM. Alba, tu invochi il turbine
Ad ottener la calma,
Odi, ai miei sensi inchinati,
Pietà ti mova l'alma;
I roghi spegni e gli odii.
Fa rifiorir l'amor!

ALBA (Tutto puoi dir, chè prossima
È l'ora tua fatale.
Sovra di te la rigida
Morte dispiega l'ale;
E t'è concesso all'ultima
Speranza aprire il cor!)

(*alcuni Cavalieri e Dame tornano nella sala delle danze*)

Or basta, chè già riedono
Le dame e i cavalieri;
Potrai, quand' avrem ozio,
Svelarmi i tuoi pensieri.

(*Egmont s'inchina: l'uno e l'altro si confondono tra i Cavalieri*)

SCENA TERZA

I Cavalieri e le Dame, che seggono o vanno attorno alle mense si levano con moto allegro e rumoroso.

CORO Già l'ambrosia del bicchiero
Nova vita desta in me;
Or più fervido e leggero
A la danza voli il piè.

(*ricominciano le danze animatissime*)

SCENA QUARTA

Finite le danze i Cavalieri e le Dame vengono e vanno per le sale.

Fernanda.

Cessâr alfin le danze!
L'eco d'allegri suoni
Feriami il core affranto
Come lamento di funerea squilla!
Egmont non m'ama. Invano
Cercai la sua con la mia pupilla,

Ma con gli ardenti sguardi
Ad altra avventurata
Parlava egli d'amor,
Ed io languia! Ahi! misera, di quanto
Da quel che un tempo fui mutata or sono!

Ora frenar il palpito
Tu puoi, povero cor!
Mentr' io fremo d'amor,
Egli non m'ama!

Non lusingarmi o trepida
Speme, tu puoi languir
Voglio con te morir
Egli non m' ama!

SCENA QUINTA

Detta poi **Clara** ed **Egmont.**

FER. La morte che su lui l'ali dispiega
Lo spregiato amor mio vendicherà!
(con slancio affettuoso)
Ah, no! Salvarlo io deggio!
(s'avvia per entrare, ma scorgendo Clara ed Egmont, che s'avanzano lentamente, s'arresta)

CLA. T'amo e teco son rapita
Da una dolce voluttà!

EGM. Quest' ebbrezza di mia vita
Teco eterna durerà!

FER. (Ciel che ascolto! Del mio core
Chi la pugna queterà?
Un avello il tuo fulgore,
Trista fiamma, spegnerà.)

FER. *(avvicinandosi ad Egmonte, guardando fieramente Clara)*
Conte!

EGM. Fernanda!

CLA. (Involami
Temo la sua pupilla,
Che d'una luce infausta
Sinistramente brilla.)

FER. (Ah, questa pugna è orribile,
A qual pensier m'appiglio?
Vinca l'amore!) Salvati (*ad Egmont*)
Tremendo è il tuo periglio...

EGM. (*freddamente a Fernanda*)
Di nulla temo! (*a Clara*) T'agiti
Com'angelo, che gema;
Voglio, che i tuoi sien palpiti
D'amor e non di tema!

CLA. Fuggiam, fuggiam! Ne l'anima
Segreta voce io sento,
Che l'apparenze splendide
Celano il tradimento!

FER. (Mi spregia e osava, misera
Strapparlo a la sua sorte!
Tutti or ne involga il pallio
Funereo della morte! (*si mette da parte*)

SCENA SESTA

Federigo in maschera e detti.

FED. Conte! (*ad Egmont*)
EGM. Che brami amico?
FED. Corron la terra armati i Castigliani,
Molti prigioni han tratto
Liberi cittadini;
Arde la tua magione...
CLA. Oh ciel!
EGM. Dici tu il vero?
FED. Ogni andito qui chiude
In arme una legione...
Salvati... fuggi...

EGM. O tu mentisci, o questo
È un tradimento,

FED. (*si leva la maschera*) Conte!
Per la diletta patria,
Vedi i tuoi torti oblio.
Certo è il periglio, salvati
E su noi vegli Iddio!...

(*durante questa scena si formano quà e là gruppi di cavalieri e donne; in fondo appare una certa agitazione, Alba e Silva spesso appariscono ed osservano*)

EGM. (*stringe la mano a Federigo*)
Partiam, si tenti la fortuna!

SCENA SETTIMA

Silva, Alba. Dame e Cavalieri,
Guardie e detti.

SILVA Fermati, Egmont; la spada!
(*Clara dà un grido e vacillando è sorretta da Federigo*)
EGM. Ah, questo era l'intento!
ALBA Sei mio prigione!
EGM. (*brandisce la spada*) Ho un ferro!...
FED. Ah troppo tardi io giunsi!
FER. (*disperata*)
Lo spengono, mio Dio!
CLA. Egmont! mio fido amore...

(*vuole correre ad Egmont, ma è trattenuta. Le entrate sono occupate da guardie; i convitati rimasti intorno le mense vogliono fuggire, le guardie cercano trattenerli. Grande agitazione*)

EGM. (*dopo aver guardato intorno ed essere rimasto un istante pensoso, rompe la spada*)
O nobil ferro, addio!
(*volgendosi poi fieramente ad Alba*)

M'era noto il maltalento,
E l'infido tuo pensiero;
A un accento menzognero
Stolto! il cor si confidò,
Or hai vinto: il tradimento,
Solo il ferro mi spuntò.

ALBA A quell'ebbra tua favella
Bolle il sangue nel mio core,
Il represso mio furore
Ecco aperto scoppia alfin.
Già tramonta la tua stella,
T'abbandono al tuo destin.

FED. È perduto, sventurato!
Vinse l'odio e 'l tradimento;
S'ei tra poco sarà spento
Chi la patria salverà?
E l'amor di Clara il fato
Forse rendermi potrà!

CLA. Ne la punta del dolore
Sento il gelo de la morte,
Se m'avvinse a lui sorte
Il suo fato seguirò.
Se mi spengono l'amore,
Nell'avel discenderò.

FER. Non potrà su l'adorato
Capo il vel stender la morte;
E dell'odio ancor più forte
Quell'amor, che in me destò!
Disfidando il padre e 'l fato
Io quel capo salverò!

SILVA *e* CAVALIERI
Cada alfin quest'ambizioso,
Che mirava forse a un regno;
Or l'iniquo suo disegno
Con la morte sconterà.
Ed il capo disdegnoso
Una volta inchinerà.

DAME Ah! votato è già alla morte
Quel leggiadro cavaliere,
Che le luci belle e altere,
Sol chinava innanzi amor;
E lo strale di sua sorte
A pietà ne punge il cor.

ALBA Silva, si compia il mio voler.

EGM. O patria...
O Clara mia...

CLA. Egmonte! (*cade nelle braccia di Federigo. Fernanda è sostenuta dalle sue donne, le guardie cingono Egmont. Scende la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Via deserta di Bruxelles. – È notte.

Federigo avvolto nel mantello entra concitato, poi si ferma.

Di darle non ho cor l'acerba nova!
Il mio rival fia spento!
Spento! Pur io per sempre
Perduto ho il cor di Clara!
Ma rivederla io deggio
L'ultima volta, pria
Che il fato de la patria anche a me incolga.
Udrò la voce, che soleami un tempo
Soavemente favellar d'amore!

O dolce rimembranza
Del mio fiorente amor,
Perchè senza speranza
Visiti l'alma ancor?

Ahi, misero chi spera
Contro del suo destin,
Chè innanzi tempo a sera
Si volge il suo mattin!

La man de la sventura
Ogni mio ben rapì,
Ch' ogni bellezza dura
Sotto le stelle un dì!

SCENA SECONDA

Clarina e detto.

(Clara è vestita ancora degli abiti della festa ma in disordine, i capelli le cadono sciolti sull'omero. Ella si ammanto di un velo bruno.

FED. Ella!... Ove vai? qual t'agita
Disegno dissennato?...
CLA. Lasciami gir impavida
Ove m'appella il fato...
FED. Che tenti donna?
CLA. Lasciami!...
FED. Partir non so da te!
CLA. Ignori in qual orribile
Loco travolto ei geme?
Quivi vien meno all'anima
Infin l'ultima speme!
E dolorando gli ultimi
Pensier ei volge a me.
Addio! (*in atto di partire*)
FED. Tu lotti con la morte! Chiuse
Da l'arme castigliane son le vie.
CLA. Libera ovunque passa la sventura...
FED. Ma nol vedrai!
CLA. Seduta
Fuori la porta de la sua prigione
Piangerò sì ch'egli oda i miei sospiri.
S'egli morrà... non ci vedrem più mai!
(*in atto di partire*)
FED. Non mi lasciar così! (*supplichevole*)
CLA. (*s'arresta commossa e gli porge la mano*)
Ricordati di me! s' eterno oblio
Oltre l' avel non è,
In quell'eterna pace, credi, anch'io
Mi sovverrò di te.

Me spenta vedrai
Ne' sogni sovente,
E il gemito udrai
D' un' ombra dolente.

FED. Perchè languir vuoi tu, tenero fiore,
Perchè morir vuoi tu?
I palpiti soavi de l'amore
Non sentirò mai più!
Se tanto è l'affetto,
Ch'a morte t'invita,
La luce ho in dispetto,
Abborro la vita.

CLA. Per sempre or dunque addio!
FED. Fatale amor ti seguo!...
Deh! ti ferma!
Pel solingo sentier ombre vegg'io
Avvicinar. Ora il periglio è estremo.

(la trattiene in un lato opposto a quello donde viene il Coro)

SCENA TERZA

Cittadini e detti.

UN CITTADINO
Possiam ristar. Lontane
Sono le scolte. E ben?

CORO Finito è tutto,
L'arte prevalse d'Alba;
Egmont dannato è a morte.

(Clara dà un grido)

CORO Chi è là ch' ascolta?
FED. Amici,
Son io, costei v'è nota.
CLA. Dannato è a morte Egmonte?
CORO Senza speranza di salute. All'alba
Avrà mozzato il capo!

CLA. (*con infinito dolore*)

Morrà! Raddoppia, o funebre
Notte, il tuo bruno velo,
Smarrisca il sol l'aereo
Sentier usato in cielo!
Non più ai mortali a ridere
Torni la nuova aurora,
Eterne fian le tenebre
Pur ch'egli viva ancora!

FED. Povera donna, orribile
Ben veggio è il tuo dolore,
Ma fero è più lo strazio,
Che mi dilania il core!

CORO Or non ristare, salvala,
Datti pensier di lei;
Noi raggiungiam Orangia,
Esservi ancor tu dèi!

SCENA QUARTA

Prigione.

Egmont.

Un ribrezzo inusato
Mi ghiaccia il sangue! Ah sento la bipenne
Omicida! La morte
Quante volte affrontai nel contrastato
Agon de la battaglia ed il timore
Non visitò il mio core,
Ora tem' io!... La morte?
Oh, l'inimico acciar, che cento volte
Mi rasentava il sen, spento m'avesse!
M'avesse spento amore
Coi palpiti frequenti,
Quando con le vezzose
Mani spargea la vita
Di luce e rose! (*pausa*)

O mia stella, sei caduta!
Patria mia, t'ho perduta!
Come fronda inaridita
Or il capo mio cadrà.
O speranza lusinghiera
Tu mi fosti menzognera,
A me il fato amore e vita
In un punto rapirà.

SCENA QUINTA

Silva, Fernanda vestita da paggio, seguito d'armati e detto.

EGM. Chi siete voi? Che mi recate? Morte?
SILVA Nunzio m'invia de la tua morte il Duca.
EGM. Infami!... (*altero*) Al re soltanto
Del mio giudizio la ragion conviene
Per questa insegna. (*addita il Toson d'oro*)
SILVA (*spiega una pergamena*)
Del mio signor ai cenni
Io m'inchino! (*legge*)
» Fernando Duca d'Alba
» Pel sovrano poter a lui conceso,
» Te, reo di lesa maestà, condanna,
» Conte d'Egmont, a morte.
EGM. A l'opre bieche
E al tradimento v'era
De l'ombra de la notte uopo! Se celi
L'acciar, ecco il mio capo!
SILVA In su l'aurora, Conte, ascenderai
In sul palco al mercato.
EGM. Ah! s'io morrò, la patria non more...
SILVA Concede il Duca...
EGM. Taci! io non m'inchino
A chi non serbò fede. (*si strappa e getta il Toson d'oro*)
Addio, insegna
Di servitù! Libero io son! (*a Silva*) Compiuto,
Silva, hai l'uffizio tuo, ch' io resti solo.

(*Silva col seguito parte; resta Fernanda. Egmont rimane alcun tempo oppresso da dolenti pensieri*)

SCENA SESTA

Egmont e **Fernanda.**

EGM. (*scorgendo Fern. che è rimasta in fondo delle scene*)
E tu chi sei, che resti ad insultare
Al mio dolor? (*la prende con violenza pel braccio*)
Gran Dio!
Fernanda!

FER. Egmont....

EGM. (*interrompe*) Tu qui? perchè?... favella?...

FER. Non maledirmi, se quì pietosa
A lagrimar venni il tuo fato,
E sotto spoglie mentite ascosa,
Osai quant'altri non seppe osar.

» L'ira disfido del padre mio
» Pur che salvarti a me fia dato
» Se de la vita senti il desio
» La mia pietade non dispregiar.

EGM. Ah, tu non puoi, donna, calmare
Questa tempesta, ch'agita il cor!
L'ira del fato non disfidare,
Lasciami in preda del mio dolor.

» Non può temere, donna, la morte
» Chi in cento pugne si travagliò;
» M'offende il modo, ma pur da forte
» Credimi, donna, l'affronterò.

FER. Salvarti voglio, tu non morrai,
O teco, Egmonte, pur io morrò.

EGM. Io de la vita già disperai,
Nessun mortale salvarmi può.

FER. (*con grande passione*)
Cedi, ah cedi! Con l'oro e più col pianto
Io le tue guardie ho compre.

EGM. O ciel!...
FER. Se tu morissi, la bipenne
Istessa troncherebbe
Il fil de la mia vita.
Deh cedi, Egmonte mio... (*l'abbraccia*)
EGM. Va, donna!
FER. Io t'amo!
EGM. M'ami? (*sorpreso*)
FER. D'un disperato amore!
Tu mai udisti la fatal parola
Ansia, dubbio, timore
Al varco della voce
Mi strinsero la gola:
Un'altra amavi e'l seno
Mi s'avvampò di gelosia feroce!
Quindi cercai fuggire;
Al cielo mio nativo
Desiderai redire.
Promise il padre; e allor più furïosa
Arse la fiamma ascosa...
Folle mi fè l'amore!
EGM. Obliami, obliami, donna!
FER. Obliarti? non posso!

Vieni ah! vieni, mia sola speranza,
Quì di morte ti cinge l'orror;
Oltre il varco de l'orrida stanza
Splende un cielo sereno d'amor.

Vieni ah vieni! in un letto di rose
Origliero il mio sen ti sarà,
Al susurro de l'aure odorose
Il mio labbro i suoi baci unirà.

EGM. Fui dal seno d'un angel divelto,
Donna, indarno favelli d'amor.
Fra i tuoi baci e la morte... già scelto
Ha la morte il fedele mio cor!

Ne la trista magion degli spenti
Io quell'angelo ancor amerò,
Che di dolci sorrisi fiorenti
La fiorente mia vita allietò.

FER. Cedi!
EGM. No, donna!
FER. Cedi, Egmont!
EGM. Ah, mai!
Pietà mi fai, m'a prezzo dell'amore
Il mio non comprerò libero giorno.
FER. (*con impeto*)
Al tuo fato t'abbandono!
Pure invan sospirerai
Forse un ben, che più non hai
E i perduti rai del dì. (*via disperatamente*)
EGM. Nulla temo e preghi invano,
Che desio non cangia il core.
Puoi tu rendermi l'amore.
Che tuo padre mi rapì?

SCENA ULTIMA

Egmont.

(*resta lungamente pensieroso*)

Una tremenda lotta
Sostenni... e fia l'estrema!

(*siede vinto dalla stanchezza, ed in breve resta assopito*)

O dolci ricordanze,
O care mie speranze! (*s' addormenta*)

SOGNO

VOCI CELESTI DA DENTRO

Sgombra da l'alma stanca ogni pena
Oltre la vita t'arride amor.
T'educa quivi l' aura serena
Un'immortale ramo d' allor!...

(*Una luce improvvisa irradia la prigione, e la libertà in sembianza di Clarina appare levandosi sopra una nube e sostenendo sul capo dell'eroe una corona d'alloro*)

VOCE DI CLARA.

Vieni, te solo anelo
In sul sentier del cielo!

(*Sparisce la visione e la prigione resta oscurata. – Egmont si desta, balza in piedi*)

EGM. Il sogno mio, il sogno mio... l'alloro!
Rendetemi l' allor... O mia divina
Luce... Clarina!... (*stramazza al suolo*)

(*Si apre la porta della prigione ed appariscono le guardie con fiaccole ed uno stuolo d'armati per menarlo a morte. Al vedere Egmont disteso per terra, restano attoniti.*) – *Cade subito la tela.* –

FINE